

→ **Una nuova denuncia dell'associazione Anavafaf** che segue i militari ammalati di linfoma
→ **L'ex ammiraglio Accame:** «Gli ammalati hanno prestato servizio in Bosnia e a Capo Teulada»

Uranio, altri due soldati col tumore

Continua la tragedia silenziosa dell'uranio che colpisce i militari italiani. L'associazione Anavafaf denuncia altri due casi di soldati, un sottufficiale dei carabinieri e un ex aviere, operativi in Bosnia e a Capo Teulada.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI
politica@unita.it

Il primo ha prestato servizio in Bosnia, il secondo a Capo Teulada. Entrambi devono fare i conti con il linfoma di Hodgkin. A denunciare due nuovi casi è l'associazione Anavafaf (guidata dall'ex ammiraglio Falco Accame) e il sito [\[nio.com\]\(http://www.vittimeura.com\). «La cronaca degli ultimi giorni riguarda il caso di un sottufficiale dei carabinieri di 45 anni cui è stato diagnosticata la malattia - spiega Accame - e un ex aviere di 32 anni colpito alle vie respiratorie». Secondo i volontari di Anavafaf, i due militari hanno presentato istanza per il riconoscimento della causa di servizio, senza tuttavia avere ancora ricevuto ancora risposta. «Il primo ha svolto attività in Bosnia - aggiunge Accame - mentre il secondo nel poligono di Capo Teulada». Proprio sulle basi sarde, poi, punta il dito l'ex ammiraglio, da anni impegnato a difendere i diritti dei militari ammalati e dei loro familiari. «A Teulada, in uno stesso nucleo familiare che abita nel-](http://www.vittimeura-</p>
</div>
<div data-bbox=)

la zona di confine col poligono, si sono verificate diverse gravissime infermità: un bambino nato nel 2005 con un papilloma dei plessi coriodei, una bambina nata con encefalopatia malformativa che ha causato invalidità

Guerra dei numeri
Quelli non ufficiali parlano di 2500 patologie e 150 morti

totale. La madre di questo bambino è stata colpita da sclerosi multipla nel 1996». Non solo: «Nel poligono di Capo Frasca si sono verificati tra i civili molti casi preoccupanti. In particola-

re cinque casi di leucemia, con tre decessi, un astrocitoma, un'osteosarcoma, un seminoma testicolare, una grave patologia al retto operata di proctocolectomia, un'insufficienza renale che ha reso necessaria la dialisi, un tumore all'apparato digerente, un altro al fegato e uno alla vescica». Senza dimenticare la guerra dei dati. «I numeri ufficiali sono quelli del ministro Parisi che aveva parlato di 312 malati e 77 morti e quelli elaborati dal Goi, il gruppo operativo interforze sulla sanità militare che parla di 1991 ammalati e 115 morti - chiude Accame -. In questo scenario ci sono poi i numeri non ufficiali che parlano di 2500 ammalati e 150 morti».

**IN EDICOLA
CON L'UNITÀ**

dal 23 dicembre

€ 9,90*



**DVD + CD-Rom
in edizione speciale**

* Oltre al prezzo del quotidiano